

NOVAVITA

1

“Questo è il momento di viaggiare”

“Una pelle nuova in meno di 24 ore”

“6 mesi di abbonamento per un corpo perfetto”

Serve tempo.

La giovinezza è il tempo: è la distanza massima dall'inizio della fine. Essere giovani significa avere tempo, significa avere ancora spazio per l'evoluzione, ma dopotutto la scadenza non conta, il punto è conservarti al meglio. E allora che ne è del tempo?

Mantenersi giovani è un processo continuo. Non puoi distrarti o l'atmosfera si verrà a riprendere le tue molecole senza darti in cambio niente. Sulla Terra l'ossigeno ci bruciava. Su Novavita invece il processo è più lento, quasi impercettibile. Il sangue era fallibile, la linfa sintetica permette al corpo di non consumarsi nel processo vitale: niente coaguli, niente intasi. L'assimilazione dei nutrienti è ottimizzata... Eppure non c'è tempo.

Su Novavita, in ogni luogo, c'è un orologio. Conosciamo l'ora esatta senza ticchettii di sorta. Le piogge sono programmate e la temperatura è mite. Le radiazioni sono schermate. Noi viviamo sotto alla luce buona degli iLux; lasciamo a morire sotto il fuoco della Stella, in superficie, solo gli ortaggi fino a maturazione. Come questi pomodori. Sembrano diventare sempre più rossi, più saturi, e a volte, mentre il robot da cucina li trasforma in salsa, i miei occhi non ce la fanno.

Non so perché continuo ad acquistarli. Potrei prendere cibi già confezionati, usare gli integratori che non ingialliscono i denti e si digeriscono facilmente. Potrei integrarmi meglio, ma sono le 15 ed è l'ora del risveglio programmato e dell'attività motoria. Non ho dormito e il mio *Blip* lo ha registrato. Ci raccomandano di seguire la scheda. Ogni scheda è personalizzata e ha lo scopo di ottimizzare le nostre prestazioni. Al momento la mia età biologica è di 25 anni, ma a me sembra una bugia.

Se continuo a non dormire, salirà. Il sonno è fondamentale. Tutto è fondamentale. Cinquant'anni fa non ero così bella. La mia pelle è splendida. Non faccio che guardarmi allo specchio. A volte mi sfilo i pantaloni e controllo ogni millimetro delle mie cosce sottili e toniche. Non posso farne a meno. Assomiglio a una bambola di porcellana. Ne ho viste alcune da bambina e le ho desiderate tanto, ma mia madre mi diceva che erano troppo fragili per giocarci. Non faceva per me. E ora ho questa faccia dipinta e bianca, gambe di seta e dita affusolate.

Ora potrei giocarci. Ho imparato a non rompere le cose.

Il *Blip* vibra.

Sono in ritardo.

Il tempo.

Non basta mai.

Entro nella palestra e comincio gli esercizi della scheda. Li faccio in automatico. E se scivolassi? Se mettessi male un piede e mi facessi male? Un braccio rotto, un livido... Quanto ci metterebbero a ripararmi? La mia età aumenterebbe? Quanto incide sbagliare?

Eccoli di nuovo. Il mio terapeuta li chiama *pensieri intrusivi*. Non devo dargli peso. Non cadrò, non mi romperò niente. Rimarrò a 25 anni, forse meno se seguo la scheda. E se crollasse la palestra? Se il *Blip* si rompesse e io non sapessi più quando allenarmi, se i pomodori fossero marci?

Attenzione

Stai andando in iperventilazione.

Ricordati di inspirare ed espirare.

L'avviso mi riporta alla realtà. Devo dormire. La scheda ha ragione. Il sonno aiuta e il problema è che io non dormo a sufficienza. Mi manca il respiro perché non faccio quello che devo fare.

2

“La vita è Novavita”

“Difendi l'umanità, difendi il tuo corpo, difendi Novavita.”

“L'umanità sotto una nuova Stella”

Non c'era posto per tutti. Questo lo abbiamo accettato e molti di noi erano solo bambini. Non poteva durare comunque. Lo sapevamo da secoli. Eravamo preparati. Le guerre ci avevano già ridotto a una manciata nella storia e quando alla morte sembrò non esserci più una soluzione, è cominciata Novavita.

Mia madre lavorava al progetto anni prima della mia nascita. Anzi, ero nata solo per questo. Io ero una novavita. Lo sarei stata. Ma dovevo essere perfetta, in salute, duratura. Per questo mia madre non era mia madre. Le vecchie vite erano corrotte dalla morte. I tumori deflagravano nei loro corpi come echi di tutte le guerre passate, la memoria genetica soffriva di radiazioni e ferite incurabili.

Così mentre io crescevo in vitro, la nave consolidava la struttura e perfezionava la rotta, e mia madre mi dava il suo nome e aspettava che potessi in qualche modo portarla via, dicendole addio.

Non potevamo uscire, perché non dovevamo sporcarci. Il sistema simulava Novavita, così non sarebbe stato traumatico lo sbarco. Madre mi parlava dal suo sarcofago di morte piantato nel nostro piccolo paradiso. Non l'ho mai toccata. È morta prima della partenza comunque e ricordo ancora chiaramente il suo disappunto quando il mio corpo non sembrava crescere secondo le statistiche della scheda.

Forse era stato tutto un errore. Forse io ero stata un errore.

Su Terra sarei una vecchia. Su Terra sarei morta.

Qui tutto è un elogio alla vita.

Abbiamo un'ampia selezione di libri, film che ci raccontano Terra, ma ho come il sospetto che manchi qualcosa. Non credo abbiano voluto salvare tutto. L'ho detto al mio terapeuta. Lui è un novavita terrestre. Non ce ne sono molti. A volte lo guardo con sospetto e lui se ne accorge, ma c'è abituato.

Ha un'età biologica di 40 anni, ma è molto più vecchio, come tutti noi. I novavita terrestri sembrano sempre più anziani. Sono gli unici ad avere vera memoria. Credo sia questo il problema. Si portano dietro un prima che gli impedisce di sembrare veramente giovani. Io di solito lo compatisco, con le sue rughe e quei capelli tinti di un odioso e banale castano naturale, come se naturale avesse ancora un qualche significato, poi però a volte tornano i *pensieri*. Vorrei toccarli quei capelli, seguire le rughe sul suo volto una per una con l'indice e strappargli la faccia di dosso...

«Anna, Anna mi ascolti?»

«Sì, dottor T.»

«Sembri assente, sono ancora i *pensieri*...?»

«Lei non pensa mai dottore?»

«Certo, tutti pensiamo, ma non dobbiamo lasciarci sopraffare. La meditazione Anna è un ottimo aiuto, devi imparare a vivere nel presente.»

C'è una soluzione per tutto. Una cura: «E se non seguissi la scheda? Se mi lasciassi invecchiare?»

«Che senso avrebbe Anna?» Lo sguardo del dottor T. rimaneva sempre rilassato. Anche se avessi detto la cosa più terribile, lui sarebbe rimasto così, con le sue piccole rughe agli angoli dello sguardo. Neanche una minima dilatazione nella pupilla. Chissà se il suo *Blip* stava registrando un aumento dei battiti. Produce battiti come me quel cuore? Siamo umani allo stesso modo? C'era linfa o sangue dentro quell'ibrido. D'un tratto pensai al pomodoro rosso affettato dal mio robot

da cucina. Lo pensai esploso sulla sua camicia bianca, lì di fronte a me sulla poltrona. Se solo avessi avuto un pomodoro maturo fra le mani: «Ho pensato a mia madre.»

«Non era tua madre, ne abbiamo già parlato. »

«Ho pensato a mia madre e ho pensato che se invecchiassi le assomiglierei. »

«Era una terrestre, era malata. Vorresti assomigliarle? In cosa? »

«Guardare gli altri vivere mentre si sta morendo. Io vivevo e la guardavo morire. Abbiamo gli stessi occhi. Questo per lei ha senso? »

«Abbiamo tutti subito un profondo trauma al momento del viaggio. La dottoressa Anna ha usato i suoi geni per generarti, ma vederla come una madre è dannoso. Sono passati molti anni ormai. Pensavo avessimo superato tutto questo molto tempo fa, che cosa ha fatto riemergere il tuo periodo su terra? È successo qualcosa di cui vorresti parlare?». Maturo come un pomodoro dimenticato sotto la Stella. Da buttare.

3

“Aggiorna la tua scheda”

“Rispetta la vita”

Il segreto è avere il controllo. Se sai quanti battiti fa il tuo cuore, se sai quanto zucchero hai nella linfa e se sai quante flessioni sono necessarie ogni giorno, quante ore dormire e quando, hai il controllo del tuo corpo e se hai il controllo del tuo corpo...

Abbiamo un'importante responsabilità. Siamo gli eredi dell'umano. Forse i terrestri sono già estinti. Da decenni non abbiamo più comunicazioni. Ciò che conta ormai è qui e della terra non resta altro che Novavita e dobbiamo esistere o non esisterà più la Terra. Noi siamo migliori, siamo progettati per essere migliori. Noi non commetteremo gli stessi errori. Non ci saranno guerre su Novavita, non ci sarà morte su Novavita. Io avrò cura del mio corpo. Avrò cura dell'umano. Ho letto una poesia su un libro della grande biblioteca terrestre e ricordo un verso: “Somiglia alla vita questo dolore”. Ecco dottor T. quello che è successo. Ho letto una riga da qualche parte e ho smesso di dormire. Come si inserisce nella scheda? Dovrei smettere di leggere? No. Non devo essere sciocca. Il problema non sono i libri. Il problema era mia madre che nel suo sarcofago compariva e mi mostrava le bambole di porcellana e poi tossiva e provava dolore. Poi un giorno lei fu morta e io ero la vita.

Il *Blip* segnala l'ora dei pasti. Il robot da cucina è impeccabile. Segue il programma alimentare inserito dalla scheda. Se il *Blip* registra cali nelle mie analisi della linfa, la scheda viene istantaneamente integrata. Stando ai nuovi aggiornamenti dovrò fare un giro al mercato. Servono vitamina B e Selenio.

Acquista i nuovi integratori, accedi alla lista attraverso il tuo Blip!

Passo oltre. Gocce e pasticche non le sopporto.

Ecco una lista di alimenti per arricchire la tua dieta!

Il mercato è sotto agli iLux. È uno dei miei posti preferiti. Ai lati degli espositori crescono le piante autoctone di Novavita. L'erba che cresce sopra gli schermi, in superficie ha un colore più vivido perché è esposta alla Stella, ma qua sotto a me piace lo stesso. Ci sono fiori arancioni, simili alle margherite terrestri e alberi altissimi di cui qui vediamo solo i tronchi cinerei, ma che sbucano in superficie con le loro chiome violette. Vorrei stare sempre in superficie, ma per andare serve una crema di schermatura ed è sconsigliato stare troppo a lungo, così limito le visite alla Stella, ma mi è capitato di sognare di passeggiare tra le colture. Mia madre era una genetista e una botanica, forse a volte i suoi occhi prendono il sopravvento. Avrebbe tanto voluto vedere Novavita. Qui cresce un tubero simile alla patata, ma molto più saporito e nutriente, o almeno così mi sembra di ricordare... chissà cosa ne avrebbe pensato. Se fosse vissuta tanto quanto me, quali scoperte avrebbe potuto fare su Novavita?

Io non ho fatto scoperte. Se dovessi morire cosa resterebbe di me.

Blip vibra.

Il mio cuore sta andando troppo veloce.

Non posso morire perché non lascerei niente.

“La linfa è Novavita”

I novavita non possono avere figli. Neanche mia madre poteva avere figli. La clonazione avviene attraverso i geni dei terrestri novavita. Anche il Dottor T. ha un figlio. È un processo costosissimo e fallibile. Non tutti i cloni arrivano a maturazione. Certo potrebbero riprodursi tra loro se fossero veramente terrestri, ma una volta sostituito il sangue con la linfa diventa impossibile una riproduzione naturale e il pensiero di una gravidanza, del parto, è... terrificante. Ho letto dei libri al riguardo ed è incredibile. La natura è crudele. Sulla terra tutto doveva passare attraverso il dolore. Su Novavita il dolore non esiste, esistono farmaci appositi per qualsiasi cosa. La sofferenza non è in alcun modo tollerata. Quando si nasce è semplicemente un aprire gli occhi. Ho visto alcuni cloni fare il battesimo della Stella e quando i tutori li prendono fra le braccia nessuno ha cicatrici, fluidi dispersi, nessuno rischia di morire e ha molto più senso. Mi tocco il ventre con la mano. Vado davanti allo specchio, come faccio spesso. Il ventre è piatto, tonico. Il seno è piccolo e i fianchi non troppo pronunciati. Sono perfetta. Mi sfilo la maglietta e me ne resto con la pelle scoperta. Non ho nei. Ne avevo alcuni ereditati da mia madre, ma li ho rimossi decenni fa, non ricordo più neppure la loro posizione. Ho letto che il corpo era

considerato sensuale. Le forme erano usate come richiamo per la riproduzione. In certi periodi storici erano addirittura considerati attraenti seni e fianchi molto importanti. Corpi grassi, debordanti, pieni di smagliature, cicatrici, attiravano l'attenzione, generavano passione e così si riproducevano gli errori...

Un ventre liscio e senza segni. Senza ombelico. Ho chiesto al Dottor T, quando ero più giovane, quando avevo veramente 25 anni, di mostrarmi il suo ombelico. Non avevo mai visto la pancia di un terrestre novavita - «non sono cose da chiedere» - E perché mai? Se lui mi avesse chiesto di spogliarmi io non ci avrei visto niente di male. Gli chiesi se avesse mai pensato di farselo rimuovere. Dopotutto è una cicatrice, perché tenere una cicatrice?

«È una cicatrice che non fa male.» E all'epoca questo pensiero mi tormentava: come può non farti male se ti hanno tagliato via da tua madre?

Sono andata in cucina, ho preso un coltello e sono tornata davanti allo specchio. Ho inciso una X al centro della mia pancia.

Il *Blip* ha suonato.